RESOCONTO SOMMARIO

228.

SEDUTA DI VENERDÌ 30 LUGLIO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDICE

PAG.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 2-6 agosto 1993:

Presidente 10, 12
Bianco Gerardo (gruppo DC) 11
Capria Nicola (gruppo PSI) 11
Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista) 11
Cesetti Fabrizio (gruppo PDS) 12
Costi Robinio (gruppo PSDI) 12
Maiolo Tiziana (gruppo misto) 12
Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 12
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale) 11

PAG.

Disegni di legge (Discussione):

Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria contenuta nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e delle disposizioni ad esso connesse o complementari (2450); Delega al Governo per la riforma dell'apparato sanzionatorio in materia di lavoro (2469) 3

Presidente 4

Binetti Vincenzo, *Sottosegretario di Stato per la giustizia* 4

Correnti Giovanni (gruppo PDS), *Relatore* 4

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Disegno di legge (Discussione):

S. 395. — *Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane e di istituzione di nuove province (approvato dal Senato)* (2179) e delle concorrenti proposte di legge: Margutti ed altri: Proroga del termine previsto dall'articolo 63, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, concernente delega al Governo per l'istituzione di nuove province (758); Sbarbati Carletti: Proroga del termine previsto dall'articolo 63, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, concernente delega al Governo per l'istituzione di nuove province (759); Turroni ed altri: Modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di delega al Governo per la istituzione di nuove province e di delimitazione delle aree metropolitane (1054); Melilla: Differimento dei termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, per la istituzione di nuove province e per la costituzione delle autorità metropolitane (2184); Michelini ed altri: Modifica degli articoli 16 e 63 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di revisione delle circoscrizioni provinciali (2224) 4

Presidente 5-6-7

Benedetti Gianfilippo (gruppo rifondazione comunista) 6

Bertoli Danilo (gruppo DC), *Relatore* 5-6

Cesetti Fabrizio (gruppo PDS) 5

Margutti Ferdinando (gruppo DC) 6

Murmura Antonino, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 5-6

Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 6

Susi Domenico (gruppo PSI) 5

Interpellanze e interrogazioni sulla massoneria (Svolgimento):

Presidente 7-9-10

Binetti Vincenzo, *Sottosegretario di Stato per la giustizia* 7

PAG.

Correnti Giovanni (gruppo PDS) 7-9

Fava Giovanni Claudio (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 10

Rossi Luigi (gruppo lega nord) 10

Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale) 7

Tripodi Girolamo (gruppo rifondazione comunista) 9

Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale) 8

Interpellanze e interrogazioni sulla situazione delle carceri (Svolgimento):

Presidente 12

Balocchi Enzo (gruppo DC) 15

Benedetti Gianfilippo (gruppo rifondazione comunista) 15

Binetti Vincenzo, *Sottosegretario di Stato per la giustizia* 13

Cesetti Fabrizio (gruppo PDS) 14

Cicciomessere Roberto (gruppo federalista europeo) 13

Landi Bruno (gruppo PSI) 15

Maceratini Giulio (gruppo MSI-destra nazionale) 15

Maiolo Tiziana (gruppo misto) 15

Novelli Diego (gruppo movimento per la democrazia: la Rete) 13-14

Scarfagna Romano (gruppo liberale) 15

Missioni 3

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa 3

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede redigente 3

Ordine del giorno della prossima seduta 16

La seduta comincia alle 9.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Abbate, Acciaro, Angelini, Ayala, Bargone, Biondi, Borghezio, Buttitta, Cafarelli, D'Amato, De Paoli, Fausti, Ferrauto, Folena, Grasso, Imposimato, Mastella, Matteoli, Olivo, Ricciuti, Luigi Rossi, Scalia, Sorice, Taradash, Tripodi e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE ricorda di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

NICOTRA ed altri: « Norme in materia di responsabilità disciplinare e di incompatibilità del magistrato » (1748); SCALIA ed altri (1808); MASTRANTUONO (1848); TRANTINO ed altri (2002) e IMPOSIMATO e PECORARO SCANIO (2267) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

(Così rimane stabilito);

S. 1010. — Senatori RIZ ed altri: « Integrazione della legge 17 ottobre 1991, n. 335, che istituisce in Bolzano la sezione distaccata della corte d'appello di Trento e regolazione degli effetti giuridici dell'articolo 17 del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 3 » *(approvata dalla II Commissione del Senato)* (2568).

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede redigente.

PRESIDENTE ricorda di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento, la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede redigente delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

GALLI ed altri e FERRARINI: « Disposizioni in materia di risorse idriche » (512-1397) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

(Così rimane stabilito).

Discussione dei disegni di legge: Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria contenuta nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza

e delle disposizioni ad esso connesse o complementari (2450); Delega al Governo per la riforma dell'apparato sanzionatorio in materia di lavoro (2469).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione congiunta sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 6 luglio scorso la II Commissione (Giustizia) è stata autorizzata a riferire oralmente.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, riferendo oralmente, rileva che i provvedimenti tendono a depenalizzare una serie di reati prevalentemente contravvenzionali, sulla scia di altri provvedimenti di analoga natura.

L'iniziativa del Governo appare opportuna, stante l'eccessiva estensione che ha in Italia il precetto di tipo penale. L'auspicio è che a tale iniziativa altre ne possano presto seguire, atteso anche l'ampio consenso registratosi in Commissione.

Si potrebbe conseguire infatti un significativo alleggerimento dei carichi degli uffici giudiziari, oggi oberati. Una depenalizzazione di fatto, del resto, esiste già oggi, a causa dell'impossibilità per gli uffici giudiziari di dar corso utilmente a tutti i procedimenti.

Le norme di delega hanno prevalentemente ad oggetto la materia del lavoro e alcuni reati contravvenzionali previsti dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Nel primo ambito, sono comunque escluse dalla depenalizzazione, tra le altre, le norme concernenti i reati in materia di intermediazione nella costituzione del rapporto di lavoro, di tutela del lavoro minorile, di sicurezza e igiene del lavoro.

La sostituzione della sanzione penale con quella amministrativa appare auspicabile purché l'apparato amministrativo sia in grado di effettuare i necessari controlli e interventi *(Commenti del deputato Gerardo Bianco)*.

La Commissione lavoro ha espresso parere favorevole, proponendo peraltro che il Governo sottoponga il testo dei provvedimenti delegati al parere delle Commissioni giustizia e lavoro.

Auspica in conclusione che, dopo l'approvazione dei provvedimenti da parte della Camera, il Governo voglia sollecitare il loro esame presso l'altro ramo del Parlamento *(Applausi)*.

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si riserva di intervenire in replica.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Pecoraro Scanio, iscritto a parlare; s'intende che vi abbia rinunziato.

Dichiara chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

Prende atto che, non essendovi stati altri interventi, il relatore non ha materia per replicare.

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, raccomanda la rapida approvazione dei provvedimenti, che rispondono ad una vasta azione di depenalizzazione o decriminalizzazione diretta ad accelerare il corso della giustizia. Lo strumento della delega legislativa è sicuramente il più indicato a tal fine, volendosi sostituire a quella penale una vasta gamma di sanzioni amministrative più idonee a costituire deterrente. Alquanto delicata è la delega legislativa in materia di lavoro, ove i princìpi e criteri direttivi devono necessariamente essere più dettagliati e va mantenuta in alcuni casi la sanzione penale.

Si procede così ad una intelligente azione di riordino del sistema delle sanzioni al fine di renderle più efficaci. Il Governo è comunque disponibile ad esaminare con attenzione gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 395. — Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane e di

istituzione di nuove province (approvato dal Senato) (2179) e delle concorrenti proposte di legge: Margutti ed altri: Proroga del termine previsto dall'articolo 63, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, concernente delega al Governo per l'istituzione di nuove province (758); Sbarbati Carletti: Proroga del termine previsto dall'articolo 63, comma 2, della legge 8 giugno 1990, n. 142, concernente delega al Governo per l'istituzione di nuove province (759); Turroni ed altri: Modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di delega al Governo per la istituzione di nuove province e di delimitazione delle aree metropolitane (1054); Melilla: Differimento dei termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, per la istituzione di nuove province e per la costituzione delle autorità metropolitane (2184); Michelini ed altri: Modifica degli articoli 16 e 63 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di revisione delle circoscrizioni provinciali (2224).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

DANILO BERTOLI, *Relatore*, ricorda che la legge sulle autonomie locali prevedeva fra l'altro l'istituzione delle aree metropolitane e di alcune nuove province, conferendo per queste ultime una delega al Governo. Il provvedimento in esame proroga i termini assegnati a tal fine alle regioni e al Governo. È necessario infatti permettere il completamento del disegno istitutivo delle aree metropolitane, e consentire al Governo di reperire la copertura finanziaria per i provvedimenti di istituzione delle nuove province.

Si è posto infine un problema concernente i limiti minimi di popolazione per le province.

Nel contesto del necessario decentramento dell'organizzazione dello Stato occorre evitare che al centralismo statale si sostituisca un centralismo regionale.

È emersa infine l'inadeguatezza della disciplina riguardante il passaggio di comuni da una ad altra regione rispetto all'articolo 132 della Costituzione e alle nuove norme sulle autonomie locali; a tale proposito preannunzia la presentazione di un ordine del giorno.

Rimettendosi per ulteriori dettagli alla relazione scritta, raccomanda infine la sollecita approvazione del provvedimento *(Commenti del deputato Boato)*.

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si riserva di intervenire in replica.

DOMENICO SUSI osserva che l'istituzione di nuove province creerà sempre maggiori conflitti se il Governo continuerà ad affidarsi non a criteri obiettivi ma a spinte politiche e localistiche. La proroga dei termini fino al 31 dicembre 1994 è stata voluta dal Governo accampando ragioni di copertura: ma questo rischia di differire eccessivamente l'istituzione delle nuove province. Auspica che l'impegno assunto dal ministro dell'interno a favorire l'approvazione del provvedimento prima della pausa estiva sia mantenuto.

La questione dell'istituzione delle nuove province è particolarmente rilevante per l'Abruzzo, la cui ripartizione in province è attualmente squilibrata. Avezzano e Sulmona aspirano legittimamente alla promozione. Osserva che l'attribuzione di nuovi poteri alle regioni implica maggiori e non già minori responsabilità per le province.

Quanto ai problemi di copertura, essi debbono trovare graduale soluzione in sede di approvazione del disegno di legge finanziaria. Esprime in conclusione l'auspicio che il provvedimento costituisca l'occasione per un nuovo e più meditato intervento in materia di istituzione di nuove province.

FABRIZIO CESETTI ricorda che per accelerare la creazione delle aree metropolitane il legislatore aveva conferito nel 1990 una delega al Governo, che non è stata attuata entro il termine previsto.

Analogamente erano scaduti i termini per l'istituzione di nuove province previsti da altre disposizioni di legge. Il provvedimento in esame riapre i termini scaduti, rimettendo in gioco i soggetti interessati e in primo luogo il Governo. Senza entrare nel merito dell'istituzione delle nuove province, giacché non è questa la sede appropriata, rileva che il provvedimento introduce una significativa modifica – su cui il ministro Paladin ha avanzato riserve – rispetto alla legge sulle autonomie locali: l'istituzione delle aree metropolitane diviene infatti meramente eventuale, essendo rimessa alla discrezionalità delle regioni.

Dichiara in conclusione il voto favorevole dei deputati del gruppo del PDS, pur se sarebbe stato preferibile confermare integralmente il testo del Senato.

GIANFILIPPO BENEDETTI esprime il pieno consenso del gruppo di rifondazione comunista sul provvedimento, che pone rimedio alla mancata attuazione della delega contenuta dalla legge sulle autonomie locali. Sarebbe certo stato preferibile rispettare il termine previsto nel testo approvato dal Senato: di qui il voto di astensione in Commissione. È comunque auspicabile l'approvazione del provvedimento prima della pausa estiva.

DIEGO NOVELLI osserva che una legge – che avrebbe consentito di svolgere diversamente le elezioni nelle aree metropolitane di Milano e Torino – è stata disattesa. Il problema delle aree metropolitane non è nuovo: esso fu posto già negli anni '50 con la proposta di piani regolatori intercomunali. Il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete, disponibile ad approvare il provvedimento in esame, chiede al Governo di utilizzare i nuovi termini per una revisione della disciplina e del numero – invero eccessivo – delle aree metroplitane.

L'istituzione di nuove province appare invece inopportuna alla luce delle prospettive di rafforzamento e sviluppo dell'istituto regionale: si rischia di ostacolare il necessario ridisegno dell'assetto statale, favorendo soltanto istanze assistenzialiste se non clientelari. Su questo punto il suo gruppo è fortemente critico.

FERDINANDO MARGUTTI osserva che il ruolo della provincia è esaltato dalla legge sulle autonomie locali, in quanto ente di gestione a differenza della regione, tipico ente di programmazione.

I criteri per la definizione delle province debbono essere riveduti, abbandonando scelte che sono state politiche e non obiettive. Ora il provvedimento costituisce un atto di riparazione di Governo e Parlamento nei confronti di quelle realtà locali che, ritenendosi in possesso dei requisiti per la loro trasformazione in province, hanno presentato apposita istanza.

La proroga al 31 dicembre 1994 non pare condivisibile e desta preoccupazione: esprime l'auspicio che si provveda al più presto all'istituzione delle nuove province e si stabiliscano idonee previsioni di bilancio.

In questo senso, e analogamente a quanto hanno richiesto i rappresentanti di quasi tutti i gruppi, spera che il Governo si orienti *(Applausi dei deputati del gruppo della DC)*.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

DANILO BERTOLI, *Relatore*, sottolinea l'ampio consenso esistente sul provvedimento. I rilievi critici riguardano infatti la più ampia questione del riassetto delle istituzioni territoriali.

Quanto alla questione delle aree metropolitane, la nuova formulazione del provvedimento consentirà una loro più ponderata definizione. Il rinvio di due anni del termine per l'esercizio della delega è infine connesso a problemi di copertura finanziaria, cui il Governo si è impegnato ad ovviare con idonei interventi.

ANTONINO MURMURA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, fa presente che il provvedimento più che una proroga pre-

vede un differimento dei termini in materia di aree metropolitane e di nuove realtà provinciali.

Il Governo, in un'ottica di rispetto delle autonomie, ha ritenuto di aderire alla proposta emendativa che, al Senato, ha accentuato il ruolo delle regioni in ordine all'istituzione delle aree metropolitane.

Quanto alle nuove province, la serietà dell'impegno del Governo non può non essere suffragata dalla presenza di sufficienti dotazioni finanziarie, allo stato inesistenti. Questa, e non una volontà dilatoria, è la ragione che motiva il più ampio termine richiesto.

Raccomanda in conclusione l'approvazione del provvedimento che auspica possa avvenire già prima delle ferie estive.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla massoneria.

CARLO TASSI, illustrando la sua interpellanza n. 2-00822 *(vedi l'allegato A)*, osserva che sarebbe stata opportuna la presenza del Presidente del Consiglio dei ministri per la trattazione di un tema di grande rilievo sul quale è nota la sua competenza, addirittura – ritiene – personale.

L'importanza di un giuramento è palese nel vocabolo latino che lo designa: *iusiurandum*. Si tratta di un sacrale impegno che obbliga chi lo pronunzia. Quindi, non è possibile obbligarsi con giuramento a servire due padroni, la massoneria e lo Stato. La fedeltà e il dovere di servire lo Stato escludono qualsiasi altro impegno sancito con giuramento: una associazione che questo richieda non può che perseguire fini diversi, il cui segreto proprio con il giuramento tende a tutelare.

Ricorda alcuni oscuri fatti da lui denunziati, come la persecuzione subìta dal maggiore Capponi per iniziativa del De Megni, mente pensante del Grande Oriente d'Italia. Ma la massoneria sembra implicata ad esempio, come fa comprendere una chiara simbologia, nella morte di Roberto Calvi.

L'articolo 54 della Costituzione esige la fedeltà di tutti i cittadini alla Repubblica e pone precisi obblighi di onore per i titolari di pubbliche funzioni. Il Presidente del Consiglio non può affermare, come ha fatto, che sarà fedele « alla sostanza » del giuramento fatto al Capo dello Stato. Il giuramento implica fedeltà assoluta, incompatibile con alcun altro impegno *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale – Congratulazioni)*.

GIOVANNI CORRENTI rinunzia ad illustrare l'interpellanza Soriero n. 2-00832 *(vedi l'allegato A)*, riservandosi d'intervenire in replica.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori dell'interpellanza Tripodi n. 2-00902 *(vedi l'allegato A)* rinunziano ad illustrarla, riservandosi d'intervenire in replica.

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rispondendo anche alle interrogazioni Mancini Gianmarco n. 3-01115, Pappalardo n. 3-01205 e Novelli n. 3-01209 *(vedi l'allegato A)*, comunica il rammarico del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro di grazia e giustizia per non poter partecipare al dibattito dovendo presenziare ai funerali delle vittime dell'attentato di Milano.

Il tema sollevato degli strumenti del sindacato ispettivo, comunque, è di grande rilevanza, investendo la compatibilità tra giuramento di fedeltà allo Stato di funzionari e magistrati e giuramento massonico.

Da un punto di vista giuridico ricorda che l'articolo 18 della Costituzione prevede sì la libertà di associazione dei cittadini ma vi pone alcuni limiti consistenti anzitutto nel divieto di costituire associazioni segrete.

Ricorda anche lo *status* dei pubblici dipendenti ed il loro vincolo esclusivo di fedeltà allo Stato, previsto anch'esso dalla Costituzione, e gli ulteriori vincoli imposti ai magistrati, quali il possibile divieto di iscrizione ai partiti politici e l'esclusiva soggezione alla legge: si tratta evidentemente di garanzie poste per assicurare l'indipendenza interna ed esterna dei magistrati ed il loro ruolo di terzietà.

Quanto alla massoneria, occorre analizzare il concreto configurarsi delle singole organizzazioni: se vi è segretezza e addirittura contiguità con elementi mafiosi, l'illegittimità dell'associazione massonica è evidente. Ha rilevanza altresì la condotta personale del magistrato, non solo nell'esercizio delle sue funzioni, ma anche nell'immagine esterna che egli dà.

Si può ritenere auspicabile un provvedimento legislativo che chiarisca compiutamente poteri, responsabilità e sanzioni in caso di violazione di doveri dei magistrati: ma è sempre opportuna una valutazione caso per caso, che consenta una doverosa gradualità nella risposta sanzionatoria.

Quanto alle indagini in corso, fa presente che il ministro guardasigilli, non appena avuta notizia dal procuratore della Repubblica di Palmi della presenza dei nomi di magistrati negli elenchi degli iscritti alla massoneria da questo acquisiti, ha affidato all'ispettorato del Ministero di grazia e giustizia il compito di svolgere un'approfondita inchiesta: questa è tuttora in corso e non è dunque ancora possibile fornire notizie all'Assemblea.

Assume comunque l'impegno di informare gli onorevoli interpellanti e interroganti sugli esiti dell'indagine, non appena conclusa.

Quanto alla preoccupazione che l'intervento della procura nazionale antimafia possa comprimere l'autonomia della procura di Palmi, ricorda che il Ministero di grazia e giustizia non ha poteri di intervento diretto: la materia è di competenza del Consiglio superiore della magistratura, al quale tale preoccupazione sarà resa nota.

Ritiene fondato il timore che l'eccessivo carico di lavoro dei magistrati della procura di Palmi possa ostacolare un compiuto svolgimento delle indagini sulla massoneria. Sono state già assunte misure per fronteggiare la difficile situazione di tale procura: anzitutto non è stato concesso al procuratore della Repubblica di Palmi Cordova, già designato alla procura della Repubblica di Napoli, l'anticipato possesso delle nuove funzioni, per consentire appunto a tale magistrato il proseguimento delle indagini e per evitare ogni possibile speculazione. Si è anche provveduto a rafforzare l'organico della procura con la designazione di cinque nuovi sostituti procuratori che andranno a completare l'organico; nel frattempo il Consiglio superiore della magistratura procederà alla nomina del nuovo procuratore della Repubblica di Palmi in sostituzione del dottor Cordova.

Il Ministero dell'interno, richiesto di chiarire perché mai si fosse impiegato un periodo di tempo così consistente al fine di svolgere gli accertamenti sollecitati dal procuratore Cordova, ha reso noto che vi erano stati continui contatti, che il tempo assegnato, di appena sessanta giorni, era insufficiente rispetto sia alla complessità delle indagini che alla necessità di mantenere il dovuto riserbo, e che a sua volta lo stesso Ministero ha ormai avviato un'indagine in profondità, della quale si impegna a far conoscere i risultati.

Ribadisce in conclusione l'impegno del Governo a fornire alla Camera tempestiva informazione circa l'esito delle indagini in corso.

RAFFAELE VALENSISE, replicando per l'interpellanza Tassi n. 2-00822, prende atto della articolata risposta del Governo e della chiarezza del quadro normativo prospettato.

Appare evidente l'esigenza di dare soluzione al problema con un apposito provvedimento legislativo: il doppio giuramento non è ammissibile, stante l'incompatibilità del giuramento di fedeltà allo Stato con altri giuramenti.

Positiva è in questo senso l'indagine giudiziaria del procuratore Cordova, che si è mosso in una situazione ambientale in cui particolarmente forte è la presenza massonica. Le assicurazioni fornite dal Governo in ordine all'organico della procura di Palmi non sono peraltro sufficienti, stante l'elevato rischio derivante dal grande sviluppo delle associazioni criminali in quell'area: i mezzi e il personale non andrebbero pesati col bilancino.

Dichiara in conclusione preoccupazione per l'approccio che anche questo Governo ha nei confronti del problema del crimine organizzato in Calabria e, più in particolare, nella provincia di Reggio Calabria *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE, in relazione ad un riferimento poc'anzi svolto dall'onorevole Tassi, osserva che non sono accettabili interpretazioni parziali delle dichiarazioni con cui il Presidente del Consiglio ha inteso sottolineare la natura sostanziale – oltre che formale – della sua fedeltà al giuramento prestato nelle mani del Presidente della Repubblica *(Commenti del deputato Tassi)*.

GIOVANNI CORRENTI, replicando per l'interpellanza Soriero n. 2-00832, osserva preliminarmente come, tra le differenti connotazioni assunte dalla massoneria in diversi paesi, quella italiana – senza che con ciò sia misconosciuta la rettitudine di molti suoi iscritti – si è caratterizzata per l'esistenza di due forme, l'una conosciuta, l'altra segreta; nei confronti di questa occorre che il Governo assuma precisi provvedimenti.

D'altronde, l'iscrizione a tale associazione può considerarsi incompatibile con il servizio allo Stato in determinati ruoli – particolarmente nella magistratura e nelle forze di polizia – non foss'altro che al fine di prevenire sospetti di parzialità.

Le indagini promosse dal procuratore Cordova debbono trovare il pieno sostegno del Governo – che sembra manifestare invece una certa tiepidezza – affinché sia possibile accertare e perseguire le deviazioni.

Piuttosto che dichiarare per questo una rituale insoddisfazione, preferisce sollecitare il Governo ad un più forte impegno in tal senso *(Applausi dei deputati del gruppo del PDS)*.

GIROLAMO TRIPODI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00902, osserva che la rilevanza della questione in esame avrebbe richiesto una risposta del Governo più completa e precisa. Il problema delle deviazioni della massoneria è all'attenzione della pubblica opinione anche a causa della loro possibile connessione con i recenti gravi fatti di terrorismo.

L'inchiesta avviata dal procuratore della Repubblica di Palmi ha aperto molti spiragli sul ruolo determinante che sulla vita pubblica e sulla democrazia italiana la massoneria ha esercitato, anche attraverso legami con potenti clan mafiosi e camorristici. In questa prospettiva può farsi luce anche sul caso Sindona.

Dalle indagini è emersa l'iscrizione alla massoneria di un numero rilevante di soggetti che ricoprono posti di alta responsabilità nella pubblica amministrazione e nelle istituzioni: parlamentari, magistrati, pubblici funzionari, appartenenti alle forze dell'ordine, oltre ad esponenti dell'alta finanza e dei grandi gruppi economici. Attende dal Governo l'elenco dei nomi di questi soggetti e l'indicazione delle misure che esso intende conseguentemente assumere.

Si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Binetti, anzitutto perché non è stato precisato quali iniziative si intendano assumere per difendere le indagini da un'azione di delegittimazione in corso ai danni del procuratore della Repubblica Cordova (si riferisce in particolare al recente grave intervento del senatore Cossiga).

Inoltre è evidente la carenza di organico in cui versa l'ufficio giudiziario di Palmi, anche a causa dell'accanimento del ministro *pro tempore* Martelli nei confronti del procuratore Cordova: il Go-

verno dimostra di sottovalutare la reale dimensione di tale problema, fornendo oltretutto indicazioni inesatte! *(Commenti del sottosegretario di Stato per la giustizia Binetti).*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Deve inoltre farsi chiarezza sui rapporti tra le indagini della procura di Palmi e le eventuali iniziative della procura nazionale antimafia, cui spettano per legge solo funzioni di coordinamento.

Sono necessarie in conclusione ben maggiori garanzie circa la positiva conclusione delle indagini; chiede inoltre che il Governo renda pubblici gli elenchi degli appartenenti alla massoneria e sancisca l'incompatibilità tra appartenenza alla massoneria e giuramento di fedeltà allo Stato *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

LUIGI ROSSI, replicando per l'interrogazione Mancini Gianmarco n. 3-01115, nel ricordare le origini storiche e i caratteri precipui della massoneria, osserva che le logge si sono trasformate nel corso del tempo in autentiche cosche: è appena il caso di ricordare la vicenda della P2. Considerata la funzione dei magistrati appare preoccupante l'appartenza di alcuni di essi alla massoneria, messa in luce dalle indagini del procuratore Cordova. Si dichiara pertanto insoddisfatto per la risposta del Governo, in attesa che esso assuma idonee iniziative.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Pappalardo; si intende che abbia rinunziato alla replica per la sua interrogazione n. 3-01205.

GIOVANNI CLAUDIO FAVA, replicando per l'interrogazione Novelli n. 3-01209, dà atto al Governo di aver compiutamente tracciato il quadro normativo relativo alla questione. Non comprende tuttavia la ragione per cui non si sono fatti nomi.

La storia italiana è percorsa, negli ultimi venticinque anni, da due costanti: il ricorso politico alla violenza, spesso stragista, e i tentativi di depistaggio di origine direttamente o indirettamente massonica. Se i giudici sono soggetti soltanto alla legge, si chiede a quale legge siano in realtà soggetti i giudici iscritti alla massoneria; occorre difendere l'operato del giudice Cordova dalle interferenze e dalle intimidazioni, come quella dell'ex Presidente Cossiga. È dunque necessaria un'iniziativa legislativa – peraltro preannunciata – che sancisca l'incompatibilità tra giuramento massonico e giuramento di fedeltà allo Stato.

La cortese ma reticente risposta del rappresentante del Governo non è stata dunque convincente.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 2-6 agosto 1993.

PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri mattina con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto ha predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 2-6 agosto 1993:

Lunedì 2 agosto (pomeridiana):

Discussione congiunta sulle linee generali del disegno di legge costituzionale recante: « Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione » *(approvato, in prima deliberazione, dal Senato)* (2992) e della proposta di legge recante: « Norme per l'elezione del Senato della Repubblica » *(già approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato)* (2870-*B*).

Martedì 3 agosto (antimeridiana ed ore 17 con eventuale prosecuzione notturna):

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge costituzionale recante: « Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della

Costituzione » *(approvato, in prima deliberazione, dal Senato)* (2992).

Seguito esame e votazione finale della proposta di legge n. 2870-*B* (Elezioni Senato).

Votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 208 del 1993 recante: « Provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva » (2844).

Seguito esame e votazione finale dei disegni di legge di delega nn. 2450 (Depenalizzazione leggi pubblica sicurezza) e 2469 (Depenalizzazione in materia di lavoro).

Esame e votazione finale di disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali.

Mercoledì 4 agosto (antimeridiana ed ore 17 con eventuale prosecuzione notturna), Giovedì 5 (antimeridiana e pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna) e Venerdì 6 agosto (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito esame e votazione finale dei progetti di legge nn. 2179 ed abbinati (Aree metropolitane).

Esame di domande di autorizzazione a procedere.

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 199 del 1993 (Spedizionieri) *(approvato dal Senato – scadenza 21 agosto)* (2964);

2) n. 216 del 1993 (ECOLABEL) *(approvato dal Senato – scadenza 5 settembre)* (2966);

3) n. 180 del 1993 (Sostegno all'occupazione) *(approvato dal Senato – scadenza 7 agosto)* (2910).

Esame e votazione finale dei progetti di legge concernenti: « Riordinamento delle competenze regionali e statali in materia agricola e forestale e istituzione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali » *(approvato dal Senato)* (2967 ed abbinati).

Seguito esame degli articoli della proposta di legge n. 3 (Obiezione di coscienza) *(tempo contingentato)*.

La Camera riprenderà i suoi lavori la settimana 6-10 settembre nelle Commissioni ed il 13 settembre in Assemblea. Alla riapertura si proporranno per il calendario il proseguimento dell'esame della proposta di legge sull'obiezione di coscienza e l'esame della proposta di legge in materia di custodia cautelare. Si terrà inoltre un dibattito sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalle leggi elettorali per la Camera e per il Senato.

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

RAFFAELE VALENSISE conferma le riserve del gruppo del MSI-destra nazionale sul calendario: in particolare, esso non condivide l'accenno ai provvedimenti sulla custodia cautelare e sull'obiezione di coscienza.

NICOLA CAPRIA ritiene che il calendario predisposto dalla Presidenza sia equilibrato e apprezzabile: è importante che la Camera possa deliberare sui problemi concernenti la custodia cautelare (senza pregiudiziali di sorta, si augura) e l'obiezione di coscienza.

MILZIADE CAPRILI concorda, ritenendo equilibrato il calendario predisposto: è stata evitata l'inaccettabile forzatura dell'anticipazione dell'esame della proposta di legge in materia di custodia cautelare.

GERARDO BIANCO apprezza e condivide l'equilibrio e il realismo del calendario predisposto dalla Presidenza, ricor-

dando che il provvedimento sulla custodia cautelare non mira a legare le mani ad alcuno ma a consentire alla Camera di affrontare in piena libertà un rilevante problema.

Occorrerà altresì chiudere la questione dell'obiezione di coscienza.

Ritiene invece che il dibattito sulla attuazione degli adempimenti relativi alle riforme elettorali – chiesto dal collega Lucio Magri – dovrebbe essere configurato come un più ampio dibattito sulla situazione politica e sociale del paese.

DIEGO NOVELLI apprezza l'equilibrio con cui la Presidenza, nel predisporre il calendario, ha evitato di consentire l'inserimento della proposta di legge sulla custodia cautelare; ciò che, nel momento attuale, sarebbe apparso al paese una forzatura. Concorda sull'esigenza di svolgere un ampio dibattito sulla situazione politica del paese.

TIZIANA MAIOLO condivide la scelta di rinviare l'esame del provvedimento sulla custodia cautelare, che pure non ritiene equilibrata, ma piuttosto coatta: dissente invece dall'ondata giustizialista che si sta diffondendo nel paese, complice la disinformazione operata dalla stampa circa i problemi della realtà carceraria: a questo proposito, denunzia l'azione che il Governo sta compiendo – nel silenzio di tutti – con una applicazione dell'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario che risulta gravemente lesiva dei diritti fondamentali dei carcerati.

ROBINIO COSTI esprime a nome del gruppo del PSDI un giudizio largamente positivo sulla decisione di rinviare l'esame del provvedimento sulla custodia cautelare: si tratta di decisione giusta e saggia che consentirà, alla ripresa dei lavori, un equilibrato esame della materia.

FABRIZIO CESETTI, a nome del gruppo del PDS, apprezza anch'egli l'equilibrio del calendario di cui il Presidente ha dato lettura.

PRESIDENTE accoglie in primo luogo la sollecitazione dell'onorevole Gerardo Bianco: il dibattito previsto alla ripresa dei lavori avrà ad oggetto la situazione del paese e lo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalle leggi elettorali per la Camera e per il Senato, come del resto concordato in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, il Governo ha fatto sapere, dopo la conclusione della Conferenza dei presidenti di gruppo, di aver assunto un impegno a riferire sulla questione al Senato e di essere disposto ad assumere analogo impegno nei confronti della Camera.

Quanto al provvedimento sulla custodia cautelare, fa presente di non essersi trovato dinanzi né a pressioni né a sollecitazioni a un rinvio del suo esame. Il provvedimento è stato del resto appena licenziato dalla Commissione competente, e non era previsto nella proposta di calendario presentata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo: anche se alcuni colleghi ne hanno suggerito l'inserimento, compiute le opportune valutazioni ha accertato che non esistevano le condizioni temporali e di clima politico per avviarne l'esame nel corso della prossima settimana.

In ordine a questo provvedimento, auspica che nel frattempo abbiano luogo sia uno sforzo di informazione, sia consultazioni e chiarimenti tra i gruppi, giacché sarebbe opportuno evitare lacerazioni profonde su un delicatissimo problema che investe anche la questione di un corretto rapporto tra i poteri dello Stato.

Avverte che il calendario sarà stampato e distribuito.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla situazione nelle carceri.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Pecoraro Scanio: s'intende che

abbia rinunziato alla sua interpellanza n. 2-00899 *(vedi l'allegato A).*

ROBERTO CICCIOMESSERE rinunzia ad illustrare l'interpellanza Vito n. 2-00903 *(vedi l'allegato A)*, riservandosi di intervenire in replica.

DIEGO NOVELLI rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00909 *(vedi l'allegato A)*, riservandosi di intervenire in replica.

VINCENZO BINETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rispondendo anche alle interrogazioni De Simone n. 3-01271, Piro n. 3-01273, Maiolo n. 3-01276, Benedetti n. 3-01285, Bianco Gerardo n. 3-01303, Melillo n. 3-01306 e Valensise n. 3-01310 *(vedi l'allegato A)*, osserva che la questione delle condizioni di vita carceraria è stata resa drammatica ed urgente da una serie di gravissimi avvenimenti.

Il problema dei suicidi in carcere – il cui numero è notevolmente aumentato rispetto al passato – rappresenta solo la punta dell'*iceberg*.

La situazione di sovraffollamento delle carceri è gravissima; a tale riguardo è stato formulato un piano di sfollamento per 2.700 detenuti e programmi edilizi che dovrebbero consentire l'acquisizione di ulteriori spazi.

In attuazione della legge n. 162 del 1990, si è tenuta in considerazione la presenza di detenuti tossicodipendenti, rispetto ai quali si prevedono locali separati. Anche i provvedimenti di depenalizzazione contribuiscono alla decongestione delle carceri, come pure la legge che prevede la revoca della custodia cautelare per i detenuti tossicodipendenti e le norme sull'espulsione, se consenzienti, dei cittadini extracomunitari.

Il tema delle custodie cautelari eccessivamente prolungate pone anch'esso delicati problemi rispetto ai quali si colloca il provvedimento testé licenziato dalla Commissione giustizia.

Al sovraffollamento delle carceri si riconnettono anche problemi di tutela della salute dei detenuti e di carenza di organico del corpo degli agenti di custodia. Recenti disposizioni legislative prevedono l'immissione di 3.400 nuove unità.

Il Ministero ha predisposto una indagine sulla vicenda Cagliari, i cui risultati saranno, appena disponibili, comunicati al Parlamento.

Si cercherà poi di accentuare le misure di sicurezza all'interno delle celle, mentre le indagini ispettive predisposte a seguito di alcuni suicidi segnalati dagli interpellanti faranno emergere risultanze che si riserva di comunicare.

Il detenuto Gregorio Pizzolla, affetto da Aids conclamata, durante il primo giorno di degenza all'ospedale di Taranto è stato effettivamente ammanettato, avendo espresso l'intenzione di evadere. Attualmente, non è soggetto ad alcuna costrizione, né risponde a verità il fatto che tutti i detenuti ricoverati presso l'ospedale di Taranto siano sottoposti a costrizioni o violenze. Quanto al suicidio del detenuto Salvatore Dello Stretto, questi era stato arrestato in uno stato ansioso molto evidente che lasciava presumere in realtà intenti suicidi e tenuto pertanto in osservazione; ma in seguito lo psichiatra del carcere riteneva che il soggetto non fosse più bisognoso di permanenza nel reparto psichiatrico. Anche su questo episodio è stata disposta un'inchiesta i cui risultati si riserva di comunicare alla Camera.

In conclusione il quadro è allarmante ed impone adeguati provvedimenti in materia di depenalizzazione, di sorveglianza, di presenza nelle carceri dei sanitari nel quadro di un'azione di monitoraggio e controllo preventivo sulle condizioni carcerarie: è infatti necessario assicurare in ogni caso il rispetto della dignità e dei diritti dell'uomo anche in stato di detenzione.

ROBERTO CICCIOMESSERE, replicando per l'interpellanza Vito n. 2-00903, sollecita in primo luogo ulteriori verifiche circa il trattamento dei detenuti nella casa circondariale di Taranto.

Osserva che il raddoppio del numero dei suicidi fra i detenuti deve suscitare preoccupazione: il carcere sembra divenuto luogo di tortura, usato per costringere gli imputati per fatti particolari – ad esempio reati di criminalità organizzata – a collaborare con la giustizia. Ciò rende invivibile il carcere e incide negativamente sulle condizioni di vita di tutti i detenuti. I risultati nell'azione giudiziaria sono innegabili, certo: ma il costo di questa politica sul piano della civiltà giuridica è insostenibile, e gravi le conseguenze che possono derivarne.

Il Governo non ha accennato ai gravi problemi del bilancio della giustizia: si augura che nel prossimo bilancio non vengano operate riduzioni in tale settore.

I provvedimenti di depenalizzazione di cui oggi si è iniziato a discutere non saranno decisivi: occorrono invece interventi in ordine alla questione dei detenuti per reati connessi all'uso di stupefacenti, il cui cospicuo incremento numerico dovrebbe richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che il problema della droga non va affrontato sul piano giudiziario ma su quello sanitario e sociale *(Commenti del sottosegretario di Stato per la giustizia Binetti).*

Invita in conclusione il Governo ad una decisa azione sui problemi indicati.

DIEGO NOVELLI, replicando per la sua interpellanza n. 2-00909, si dichiara, più che insoddisfatto, preoccupato per la risposta fornita dal Governo, ispirata ad una politica carceraria non condivisibile. Il clima di tensione nelle carceri si è aggravato negli ultimi tempi, a seguito anzitutto degli interventi sulla legge Gozzini.

Non si ha una stima attendibile della popolazione carceraria ed è quindi impossibile una valutazione precisa del sovraffollamento degli istituti di prevenzione e pena: né lo sfollamento prospettato potrà risolvere il problema.

In passato – sotto altre gestioni – si era individuato un programma tendente a differenziare gli istituti a seconda del tipo di detenuti: e di questo soprattutto v'è oggi bisogno. Ciò determinerebbe tra l'altro spese inferiori rispetto a quelle derivanti dalla gestione di istituti di tipo borbonico, in cui vengono ammassati detenuti condannati e soggetti in attesa di giudizio, a prescindere dal livello della loro pericolosità.

Sono mancate iniziative di coinvolgimento degli enti locali e delle organizzazioni del volontariato e si è disattesa la finalità di recupero dei detenuti che deve presiedere all'applicazione della pena (basti pensare alle esigenze dei detenuti minorenni). È questa la politica di investimenti e di prevenzione di cui c'è bisogno, mirata ad intervenire anche sul tessuto delle realtà sociali in cui sono collocate le carceri.

Altra questione riguarda i tossicodipendenti, per i quali erano stati predisposti alcuni progetti e iniziative, poi ignorati dall'amministrazione centrale. Sembra così esaurita la spinta innovativa di alcune precedenti gestioni del Ministero di grazia e giustizia e della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena. Ma si rammenti che la situazione è esplosiva e che i conflitti interni alla carceri hanno ripercussioni anche all'esterno. Si intervenga dunque finché si è in tempo.

FABRIZIO CESETTI, replicando per l'interrogazione De Simone n. 3-01271, osserva che, nel caso del suicidio del detenuto Dello Stretto, evidenti e riconosciute sono le responsabilità degli operatori carcerari.

La situazione generale, quale emerge dai recenti gravi fatti e dagli stessi dati forniti dal Governo, è oltremodo preoccupante. È vero che da qualche tempo quanto avviene nelle carceri è particolarmente dibattuto a causa della notorietà dei protagonisti di certe vicende; ma fatti altrettanto gravi, che riguardano persone sconosciute, non assurgono agli onori della cronaca.

Occorre uno sforzo straordinario per por rimedio alla difficile situazione del settore penitenziario. Nel dichiarare l'insoddisfazione per la risposta del Go-

verno, auspica che esso assuma le necessarie iniziative *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista).*

BRUNO LANDI, replicando per l'interrogazione Piro n. 3-01273, rileva l'estrema lentezza delle misure che si adottano per far fronte ad una situazione estremamente drammatica. Auspica comunque che la sostituzione del dottor Nicolò Amato non abbia il significato di far prevalere la logica dell'emergenza su quella della programmazione.

TIZIANA MAIOLO, replicando per la sua interrogazione n. 3-01276, rileva la tragicità del numero dei suicidî verificatisi nelle carceri: è grave il fatto che una società affronti il problema della condizione dei detenuti attraverso la costruzione di nuovi stabilimenti di pena. L'incremento del numero dei detenuti nell'ultimo biennio – frutto dei provvedimenti repressivi sulla droga – rappresenta una sconfitta per la società civile.

Ritiene che il suicidio del detenuto Nicolic Zoran sia conseguenza di un clima invivibile instaurato nelle carceri: perché uno psicolabile era tenuto in detenzione ? Il Governo dovrebbe poi spiegare le ragioni del difettoso funzionamento dei tribunali di sorveglianza e render conto di una politica giudiziaria lesiva dei diritti umani, nonché dell'impiego dei fondi destinati al funzionamento della giustizia.

GIANFILIPPO BENEDETTI, replicando per la sua interrogazione n. 3-01285, osserva che la risposta del Governo non fa che accrescere la preoccupazione di tutti per la drammatica situazione: l'aumento dei suicidi nelle carceri è un fatto gravissimo e lo stesso deve dirsi della condizione dei detenuti.

Il Governo, nella persona del sottosegretario Binetti, è apparso disarmato e disarmante di fronte alla gravità della crisi: vi è una pesante responsabilità degli esecutivi per la situazione, evidenziata dall'incapacità di spesa del Ministero di grazia e giustizia, che ha impegnato nell'esercizio 1992 meno della metà delle pur troppo esigue spese previste in bilancio.

È ora di predisporre un piano organico per la giustizia, concentrando risorse e mezzi, superando la visione della giustizia quale settore in cui le riforme e gli interventi non costano denaro: si intervenga presto o si andrà alla rovina !

ENZO BALOCCHI, replicando per l'interrogazione Bianco Gerardo n. 3-01303, esprime soddisfazione per la risposta del Governo, non certo per la realtà da questa descritta.

Il Parlamento dovrà occuparsi della situazione delle carceri e del loro sovraffollamento e della eccessiva lunghezza dei procedimenti giudiziari. I problemi affrontati nel dibattito odierno sono di una tale drammaticità da non poter essere ulteriormente trascurati.

ROMANO SCARFAGNA, replicando per l'interrogazione Melillo n. 3-01306, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del Governo, pur nella consapevolezza del permanere di una gravissima situazione delle carceri rispetto alle quali sono necessarie incisive iniziative legislative.

GIULIO MACERATINI, replicando per l'interrogazione Valensise n. 3-01310, dichiara insoddisfazione per la risposta del Governo, che ripete quanto i rappresentanti di precedenti Governi sono venuti sempre dicendo nelle aule parlamentari. È mancata una salda e definita politica della giustizia che, con il rafforzamento della custodia nelle carceri, salvaguardasse la condizione di vita di quanti vi sono detenuti. Non si è avuta la lungimiranza di prevedere l'effetto del nuovo codice di procedura penale nel mutamento delle esigenze del sistema penitenziario, né le linee prospettate dal Governo assicurano un miglioramento della situazione.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 2 agosto 1993, alle 16:

Discussione del disegno e delle proposte di legge costituzionale:

S. 1395. — Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione *(Approvato, in prima deliberazione, dal Senato)* (2992).

STERPA: Integrazione all'articolo 48 della Costituzione, concernente la disciplina del voto dei cittadini residenti all'estero (1403).

TASSI: Modifica dell'articolo 48 della Costituzione (1770).

OCCHETTO ed altri: Diritto di voto e di rappresentanza per gli italiani all'estero (2463).

— *Relatore:* Mattarella.
(Relazione orale).

e della proposta di legge:

S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281 — Senatori PECCHIOLI ed altri; DE MATTEO; COMPAGNA ed altri; COMPAGNA ed altri; FABBRI ed altri; ACQUAVIVA ed altri; GAVA ed altri; SPERONI ed altri; ROCCHI ed altri: Norme per l'elezione del Senato della Repubblica *(Approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato)* (2870-*B*).

Relatore: Mattarella.
(Relazione orale).

La seduta termina alle 14,5.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio del resoconto sommario alle 18,45.

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S. p. A.

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA11-228
Lire 500